



Filiera automotive lancia allarme, 'istituzioni assenti' Unrae, spariti interlocutori politici; Anfia, urge ripresa economia

10 febbraio, 13:34

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Le case automobilistiche sono alla ricerca di misure capaci di arginare la flessione della domanda senza gravare sulle casse dello Stato, ma dal canto loro le istituzioni si sono mostrate poco reattive e anche l'avvio della Consulta Automotive non sembra per il momento portare a risultati concreti. A delineare il quadro è stato il congresso "La Capitale Automobile Service", promosso dal Centro Studi Fleet&Mobility, che si è svolto a Roma.

"Non più di una settimana fa si parlava di revisione della deducibilità e detraibilità dei costi dell'automobile, mentre oggi sembra che queste ipotesi non esistano più", ha detto il presidente dell'Unrae Massimo Nordio. "Nonostante le nostre azioni continue e martellanti, spariscono gli interlocutori politici. I tavoli che si erano aperti, adesso non si aprono più. Stiamo studiando nuove strade perché non possiamo fermarci.

Tuttavia noi automobilisti siamo indifesi".

"Le istituzioni lavorano sulle emergenze, c'è il rischio che vedendo il segno positivo del mercato auto in gennaio possano accantonare il problema del settore", è stato l'avvertimento di Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia. "In realtà se non si inverte il trend economico generale non cambieranno neanche le performance del settore auto".

Nel 2013, ha osservato il vicepresidente di Federauto Saverio Greco, "le concessionarie sono state le uniche persone giuridiche che hanno sostenuto proporzionalmente gli acquisti con i km 0. Le auto immatricolazioni rappresentano il 15% del mercato e questa è una patologia sulla quale si deve per forza intervenire a livello strutturale".

Le difficoltà economiche non hanno inciso allo stesso modo su tutta la filiera. "Il noleggio riesce a gestire meglio rispetto alle case automobilistiche i periodi di crisi agendo sulla leva dell'allungamento delle durate contrattuali", ha spiegato il presidente dell'Aniasa **Fabrizio Ruggiero**. Tuttavia "è indubbio che il trattamento fiscale sulle auto aziendali in Italia sia penalizzante. Definire livelli di fiscalità adeguata porterebbe a un potenziale sviluppo del mercato perché le aziende clienti potrebbero decidere di allargare il numero di dipendenti a cui concedere l'auto aziendale". (ANSA)